



Margherita e la nuova amica

Marco Guglielmi

6 anni+

Margherita era una bambina molto curiosa. Come le raccontava la mamma, fin da piccola aveva sempre fatto un sacco di domande.

Proprio per questo, a Margherita piaceva tanto la scuola. Quando si svegliava la mattina non vedeva l'ora di entrare in classe.

Non la entusiasmava molto la matematica, e nemmeno la geografia, mentre era sempre impaziente di partecipare alle lezioni di italiano. Il maestro Giorgio, infatti, era il suo insegnante preferito.

Margherita amava i giochi di parole che il maestro inventava per spiegare la grammatica. Inoltre, la sua grossa pancia e la sua lunga barba lo rendevano molto buffo.

Una mattina di ottobre accadde un fatto particolare: il maestro Giorgio entrò in classe accompagnato da una bambina.

Margherita sgranò gli occhi. Questa bambina aveva la pelle scura, ma soprattutto il suo abbigliamento era diverso dal suo e da quello delle sue compagne: indossava un abito di colore arancione che ricordava i raggi del sole, guarnito di una lunga gonna che le arrivava quasi ai piedi. Portava attorno alle spalle anche un grande scialle verde che ricordava l'acqua del mare.

«Oggi è un giorno importante», disse il maestro Giorgio rivol-

gendosi alla classe. «Date il benvenuto alla vostra nuova compagna Nayana».

Sorridendo alla nuova arrivata, aggiunse: «Puoi pure sederti lì, vicino a Margherita» e indicò il banco lasciato vuoto alla sinistra della bambina.

La settimana prima la maestra Stefania aveva spostato Giulia, la vicina di banco di Margherita, dall'altra parte dell'aula. Le bambine infatti avevano l'abitudine di distrarsi spesso, e si perdevano in chiacchiere l'una con l'altra.

Mentre Nayana si sedeva al suo nuovo posto, Margherita la osservava aprire il quaderno, come fosse già pronta a scrivere.

«Ciao, io sono Margherita. Da dove vieni?» le aveva sussurrato, cercando di non farsi sentire dal maestro Giorgio.

Per tutta risposta, Nayana le aveva sorriso senza smettere di guardare alla lavagna. Il maestro Giorgio stava spiegando ancora una volta come usare l'apostrofo.

Margherita aggrottò la fronte, e pensò che la nuova vicina di banco fosse proprio antipatica.

Tuttavia non si lasciò scoraggiare e, anche grazie alla sua grande curiosità, finita la lezione riprovò a rivolgersi alla nuova arrivata: «Ma tu, lo parli l'italiano?»

«Certo che parlo l'italiano! Io sono nata nella tua stessa città», rispose Nayana. E dopo una piccola pausa, aggiunse: «Io non chiacchiero mentre il maestro sta spiegando. Sono appena arrivata, e non vorrei fare una brutta figura».

Questa volta, Margherita pensò che Nayana fosse davvero molto antipatica. Giulia non si era mai lamentata delle sue domande, e nemmeno di chiacchierare durante la lezione.

Eppure, rifletté Margherita, forse lei e la nuova compagna erano più simili di quanto immaginasse. Ad esempio, entrambe erano cresciute nella stessa città.

Magari, pensò ancora Margherita, anche a lei piace la pallavolo. Nell'intervallo decise così di fare un altro tentativo, e chiese alla nuova arrivata di giocare con la palla.

Nayana rispose con un grande sorriso e in pochi minuti le due bambine arrivarono a contare ben 18 palleggi!

Margherita e Nayana trascorsero la prima di tante ricreazioni insieme, ridendo e mangiando di gusto le loro merendine. Nel giro di qualche mese, infatti, le due compagne erano diventate delle grandi amiche. Sebbene si scambiassero molti sguardi complici durante la lezione, Margherita aveva imparato a non parlare mentre l'insegnante spiegava.

Nayana aveva raccontato a Margherita che i suoi genitori venivano dal Bangladesh, e che vivevano in città da quasi due decenni. Il papà di Nayana lavorava come operaio in una fabbrica da molti anni, mentre la mamma aveva trovato da poco lavoro come commessa in una merceria.

Ogni giorno la mamma di Nayana veniva a prendere la figlia a scuola. Anche lei indossava degli abiti lunghi e colorati, molto diversi da quelli delle altre mamme. Inoltre, un velo scuro le copriva la testa e i capelli.

Margherita, che era tanto curiosa, aveva chiesto a Nayana il motivo. La nuova compagna le aveva risposto che la mamma indossava quel velo per rispettare la sua religione.

Margherita non aveva del tutto capito questa risposta, e aveva annuito in maniera poco convinta. Lei sapeva che c'erano tante religioni, ma ne conosceva soltanto una. Con la mamma e il papà andava a messa in chiesa quasi tutte le domeniche.

Alcune settimane dopo, il maestro di religione Mattia entrò in classe annunciando che quel giorno la lezione sarebbe stata un po' diversa dal solito: «Ragazzi, oggi parleremo di una delle religioni più praticate al mondo: l'islam».

L'insegnante continuò: «L'islam o religione musulmana è molto diffusa in Italia. Viene praticata da tanti immigrati, e anche da qualche italiano. Nayana, tu che sei musulmana, ti va di raccontarci qualcosa della tua religione?»

Quel giorno anche il maestro Giorgio era presente in classe. Margherita intuì che era un momento importante.

Nayana annuì, e raggiunta la cattedra, in piedi di fronte ai compagni, attaccò: «L'islam nasce sette secoli dopo la nascita del profeta Gesù, il fondatore del cristianesimo. Gesù è nato nell'anno zero, mentre l'islam è stato fondato 700 anni dopo dal profeta Maometto nella città di La Mecca».

I due maestri, con l'aiuto della studentessa, mostrarono dove era situata La Mecca usando la carta geografica che era appesa alla parete. Indicarono anche i paesi nel mondo dove era più diffuso l'islam. Margherita notò che era molto diffuso nel nord dell'Africa, e nella regione a est dell'Europa.

Nayana estrasse dal suo zaino un libro, e disse: «Questo è il Corano, e contiene il messaggio che Dio ha rivelato a Maometto quattordici secoli fa».

Il maestro Mattia, rivolgendosi con serietà agli studenti, aggiunse che il Corano è il testo sacro dei musulmani, come la Bibbia lo è per i cristiani.

Nayana raccontò ai suoi compagni che, due volte al mese, andava con il papà nella moschea in città. Il maestro Giorgio spiegò che la moschea è il luogo di culto dei musulmani, dove si riuniscono a pregare e a leggere il Corano; soprattutto il venerdì, il giorno in cui l'imam dirige la preghiera.

Il maestro Mattia gli fece eco spiegando che la moschea rappresenta quello che per i cristiani è la chiesa, ovvero il luogo di culto. Mentre l'imam svolge all'incirca la funzione di un prete, in quanto dirige la preghiera e riceve i fedeli.

Puntualizzando quanto detto dall'insegnante, Nayana evidenziò che, diversamente dalle chiese, molte moschee sono munite di alte colonne detti minareti. Sulla loro cima, spiegò la bambina, degli uomini detti muezzin invitano i fedeli alla preghiera per cinque volte al giorno.

Il maestro Mattia annuì, e sorridendo a Nayana disse alla classe che i minareti, con un po' di fantasia, possono sembrare dei campanili, e i muezzin una sorta di campana. Entrambe le religioni ricordano ai fedeli di lodare e ringraziare Dio durante il giorno.

Mentre stava ad ascoltare, nella testa di Margherita nascevano un sacco di domande. Aveva già sentito parlare dell'islam, probabilmente nel telegiornale o nei programmi televisivi che guardavano i suoi genitori.

Ma fino a quel momento nessuno le aveva mai spiegato cosa fosse. Dopo questa lezione, però, Margherita aveva capito che la religione musulmana aveva delle cose in comune con quella cristiana.

Così di getto, senza alzare la mano, Margherita interruppe il maestro Mattia: «Ma di preciso, cosa insegna l'islam?»

Il maestro guardò la bambina con sguardo severo, e le ricordò che prima di intervenire bisognerebbe sempre alzare la mano. Poi, scambiati alcuni sguardi con il maestro Giorgio, rimase in silenzio. Sembrava che nessuno dei due insegnanti sapesse cosa rispondere.

Il maestro Giorgio, preso alla sprovvista, sottolineò che per i musulmani è vietato mangiare carne di maiale, a differenza dei cristiani che possono mangiare la carne proveniente da ogni animale.

Mentre riflettevano su cosa aggiungere, i due maestri fissavano pensierosi il soffitto. Sembrava proprio che non sapessero cosa rispondere.

Improvvisamente Nayana rompe il silenzio: «L'islam insegna l'amore verso Dio, e la pace tra le persone».

Udendo questa risposta, i due maestri si fissarono meravigliati. Mentre il maestro Giorgio stava per rispondere, dal banco in fondo a sinistra Giulia esclamò: «Ma allora alcuni insegnamenti dell'islam non sono così tanto diversi da quelli del cristianesimo!»

I due insegnanti si fissarono di nuovo, ma questa volta sembravano soddisfatti. Il maestro Mattia sorridendo, rispose: «Esatto, Giulia. E proprio per questo le religioni possono convivere e collaborare assieme, costruendo delle strade comuni. Non credete mai a chi sostiene il contrario».

Dagli ultimi banchi in fondo alla classe, uno studente alzò la mano.

«Prego, Luca» disse il maestro Mattia.

«La mia famiglia appartiene alla religione ebraica, come i miei nonni e i miei bisnonni». Un poco emozionato, Luca continuò: «Anche l'ebraismo insegna l'amore verso Dio, che noi chiamiamo Yahweh, e la pace tra le persone».

«Certo – rispose prontamente il maestro Mattia – il cristianesimo, l'islam e l'ebraismo compongono i tre grandi monoteismi nel mondo, quelle religioni che venerano un solo Dio. Oltre a questo importante aspetto comune, tutte e tre diffondono un messaggio di pace. Per questo possono crescere attraverso il dialogo interreligioso e l'amicizia tra persone di diverse fedi».

Il maestro Giorgio aggiunse: «E ragazzi, ricordate sempre che non dobbiamo mai avere paura di conoscere una persona pro-

veniente da una cultura o appartenente a una religione diversa dalla nostra. È importante imparare a condividere la nostra vita con chi ci sta accanto, e a guardare con curiosità le tante culture e religioni che ci sono nel mondo, a cominciare da quelle nella nostra scuola».

Dopo quelle parole suonò la campanella, e iniziò la ricreazione.

Margherita, Nayana e Giulia andarono di corsa nel giardino della scuola, addentando le loro merendine.

«Sei stata proprio brava Nayana, ho capito tutto quello che hai spiegato» disse Margherita.

«Ho capito tutto anch'io» confermò Giulia.

Nayana soddisfatta rispose: «Grazie, è stato bello potervi raccontare la religione della mia famiglia».

Margherita sorrise contenta, mentre afferrava il pallone per giocare a pallavolo con la sua nuova amica.

Raccontascienza

Nove storie favolose per bambini e ragazzi

Racconti di:

Annalisa Armani, Albana Celepija, Celeste Cielo, Paolo Costa, Alberto Debiasi,
Marco Dianti, Luca Guadagnini, Marco Guglielmi, Viviana Lupi